Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

AMLETO

Tragedia lirica in quattro atti

POESIA DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

FRANCO FACCIO

REGIO STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, *il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

PERSONAGGI	ARTISTI
Amleto, Principe di Danimarca	Primo Tenore
Claudio, Re di Danimarca. .	Primo Baritono
Polonio, Lord ciamberlano .	Basso Comprimario
Orazio, amico di Amleto . .	Secondo Basso
Marcello, uffiziale. . . .	Secondo Basso
Laerte, figlio di Polonio . .	Altro Tenore
Ofelia, figlia di Polonio. . .	Primo Soprano
Geltrude, Regina di Danimarca, madre di Amleto. . . .	Primo Mezzo-Soprano
Lo Spettro	Primo Basso
Un Sacerdote	Secondo Basso
Un Araldo	Secondo Tenore
Tre cantori	Soprano, Tenore, Basso
Primo becchino	Secondo Basso
Secondo becchino	Corifeo

Cortigiani, Dame, Uffiziali, Soldati, Popolo.

La Scena è in Elsinora

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Frailty, thy name is woman!

Gran Sala reale nel Castello d' Elsinora.

Il **Re**, la **Regina**, **Amleto**, **Polonio**, **Laerte**, **Ofelia**, **Dame, Cortigiani, Ciamberlani, Ufficiali,** poscia **Marcello** e **Orazio**. Festa d' incoronazione. Il nuovo Re beve a mensa; ad ogni tazza ch'egli vuota scoppiano gli *evviva* per tutta la reggia.

TUTTI Viva il Re!
RE Di giulivi clamori
Sorga un tuon per le splendide sale,
E fra i suoni, le danze, i fulgori,
S' alzi un carme che narri di me.
Nè si vuoti una tazza regale
Se pria l' Orbe il suo plauso non diè!
Alla vostra salute, o signori!
LAE. *e* POL. Viva il Re!
COR. *e* DAM. Viva il Re!
UFF. Viva il Re!
AML. (Ah si dissolva quest' abbietta forma
Di duolo e colpe! si dissolva in nulla.
Deh! se il rejetto suicida non fosse
Fulminato da Dio!... per me la vita
È dannazione, e la terra un immondo
Loto maligno - E qui si danza, e un mese
Non è compiuto che morì mio padre!...
Ahi vituperio! e le incestuose membra
Con impaziente foja abbandonava
La sposa del magnanimo defunto

Nell' adre braccia di quel drudo! Orrore!
Ti frena o lingua, e non tradir lo sdegno
Che nel profondo cor fatal mi lancia.)

LAE. Su beviam negli eletti bicchieri,
Fra il gioir delle danze cocenti.

I. COR. Altra danza da prodi guerrieri
Danzerem ove il voglia la fè.

UFF. Ove il fier Fortebraccio s' attenti
Di levar la sua spada su te.

RE Alla vostra salute, o messeri!

LAE., POL. Viva il Re!

I. COR. Viva il Re!

UFF. Viva il re! (segue una danza)

RE Caro Amleto, e qual t' ange rancura
Che t' arruga la fronte pensosa?

AML. Nulla, o re, sol contrasta l' oscura
Veste e il lutto fra tanto splendor.

REG. Caro Amleto, men triste e crucciosa
Volgi al re la parola del cor.

COR. e DAME Su, danziam, per le splendide mura
Tutto esulta di luce e d' amor.

OFE. Leva, o prence, lo sguardo giocondo.

LAE. Non t' attristi de' morti il pensiero.

REG. Egli è fato comune che al mondo
Ciò che ha vita è dannato a perir.

AML. (amaramente)
Ben parlate, signora, davvero.

COR. Dunque ognuno s' affretti al gioir,
Poich' è fato comune che al mondo
Ciò che ha vita è dannato a perir.

RE È pertinace invero un tal corruccio,
Cugino mio; d' un travïato core
E' mi discopre le violenti fibre
Immansuete. Al cielo offendi, o insano,
Cogli eterni sospir; la rassegnata
Pazïenza è virtù, smetti il cordoglio.

Nello immutabil fato ell' è follia
Coll' umana cervice dar di cozzo.
Ed or ch' esulta Danimarca intera
Non venga il duolo a rattristarci: ai morti
Tributiamo un pensier di ricordanza,
Pur misto al gaudio di procaci pose
E di bicchieri spumeggianti; il riso
Stia del labbro signore, e nel profondo
Petto s' accolga la pietà del pianto. -
Così, messeri; e un pio brindisi or sciolgo
Per darvi il retto esempio.

CORT. E noi ti udiamo.

RE Requie ai defunti - e colmisi
D' almo liquor la tazza,
Oriam per essi - e il calice
Sia vittima ed altar.
Tal che fra i suoni e i cantici
Dell' ora ardente e pazza,
Scenda rugiada e balsamo
Sui morti il pio libar.
Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam! - e tremulo
Vacilli il piè.
Requie ai defunti!

CORT. E gloria al re!!

REG. Requie ai defunti - e intreccinsi
Poëtiche carole.
Oriam per essi - e un cantico
Alziam di voluttà.
Lungi dai morti il lugubre
Cipresso e le viole.
La danza ai mesti spiriti
Più dolce assai sarà.
Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam! ed agile
Trasvoli il piè.

Requie ai defunti!
CORT. E gloria al re!
AML. (Dell' ebro la bestemmia
Punisci, o Dio possente,
Fa che non giunga all' anima
Del padre mio dormente.
La requie eterna i perfidi
Pregan pel genitor,
Ma la lor prece è folgore
Che ricadrà su lor.)
OFE. (La pace eterna e il placido
Riposo dei beati
Invoco io pur sull' anime
Dei giusti trapassati.
Ma le mie labbra al calice
Non posso avvicinar.)
LAE. Su bevi, Ofelia, e allegrati... (porgendole una tazza)
OFE. Lasciatemi pregar.
CORT. e DAME Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam! ed agile
Trasvoli il piè.
RE Requie ai defunti!
TUTTI E gloria al re!!
(Entrano Marcello ed Orazio, e s' accostano ad Amleto)
MAR. (Prence.
ORA. Signor.
AML. Mio buon Marcello... Orazio...)
LAE. (al Re)
Bello il brindisi affè. - Per le purganti
Anime tristi avrà valso mill' anni
Di bëata indulgenza.
POL. Ed all' arsiccio
Gorgozzule bramoso una felice
Innaffïata.
AML. (ad Orazio e Marcello)
(È ver; seguîr le nozze

Ben presto ai funerali - Oh! padre mio!...
Parmi vederlo.
MAR. E dove?..
AML. Coll' ardente
Pupilla del pensiero.
ORA. O mio buon prence,
Nella passata notte io sì che 'l vidi.
AML. Chi?...
ORA. Vostro padre?...
MAR. Il vidi anch' io!!..)
LAE. (colla tazza alzata) Versate.
Sovra il desco innebriato
Piovan canti, incenso e fiori,
Piovan nembi di fulgori,
Piovan vergini beltà!
CORO E la reggia un incantato
Paradiso ci parrà!...
ORA. (Nell' ora dei morti - vegliava Marcello
(a Aml.) Solingo in vedetta - lunghesso il castello.
MAR. Vegghiavo in vedetta - quand' ecco ver me
S' avanza tremendo - lo spettro del re.
Tre volte l' immota - pupilla da morto
Brillar di corusche - scintille v' ho scorto.
Tre volte le cupe - mascelle sbarrò,
E presso al mio corpo - tre volte passò.)
POL. (dal desco)
Son discesi in questa reggia
Una turba di giullari.
LAE. (scher- Con prestigi e giochi rari
zosamente) E diaboliche virtù.
AML. (Nè motto a lui feste?
MAR. Richiesil tremante,
Pur muto ed immobil - mi stette davante.
ORA. Sol credo una volta - volesse parlar.
MAR. Ma sparve repente - d' un gallo al cantar.)
OFE. Sì davver?... (Dal desco)
LAE. Nullo pareggia
A codesti cerretani.

POL. Son di climi assai lontani.
LAE. Figli son di Belzebù.
AML. (E avea la sembianza?...
MAR. Sdegnosa ed altera
ORA. E ritta sull' elmo - tenea la visiera.)
CORT. Su. la danza si scateni
Furibonda ardente e pazza.
UFF. Dall' ebbrezza della tazza
All' ebbrezza dell' amor.
ORA. (ad Amleto)
(Signor, questa notte - di scolta sarò.
AML. Ebben questa notte - pur io ci verrò.)
CORT. Ve' l' ansar de' bianchi seni,
Ve' degli occhi la baldanza.
UFF. Danza, danza, danza, danza!
Tutto è riso, luce e amor!
AML. (Ben io gli parlerò, se pur l' averno
Tutto s' armasse contro me; sepolto
Resti in voi l' accaduto. E in questa notte
Vo' veder l' ombra di mio padre.)
RE (gridando dal desco) Ai morti
La requie eterna, e ai vivi la follia!
LAE. Ben dice il re. Danziamo!
AML. (Io d' un mal gioco
Sospetto assai.)
MAR. Che pensi Amleto?
AML. Andiamo. (parte
TUTTI Su la danza si scateni con Ora. e Mar.)
Furibonda, ardente e pazza,
E si getti al suol la tazza,
E trasvoli ardente il piè.
CORT. Ve' l' ansar de' bianchi seni,
UFF. Ve' degli occhi la baldanza.
TUTTI Danza, danza, danza, danza!
CORT. Al re gloria!
TUTTI Gloria al re!
(Il Re abbandona la festa accompagnato dalla Regina e dai ciamberlani. - Grida di evviva).

PARTE SECONDA.

O, horrible! O, horrible! most horrible!

Una piattaforma. È oscura notte; nel lontano il Castello d' Elsinora.

Amleto, Orazio, Marcello, avvolti in lunghi mantelli s' avanzano lentamente, poscia lo **Spettro.**

AML. Soffia la brezza acuta.
ORA. Il freddo punge.
AML. Quante ore son?
MAR. Cred' io che poco manchi
A mezzanotte
ORA. È già scoccata.
MAR. Allora
Non posi mente. - Il tempo s' avvicina
Che suol lo spettro errar fra questi spaldi.
(s' odono musiche dal Castello, i tre rimangono muti per qualche istante. Apparisce lo spettro)
MAR. Ecco egli vien...
AML. Gran Dio... misericordia!...
Vegliate su di me, santi del cielo!!
E te, spettro vagante, angelo o furia,
Spirto di pace o di martiri, invoco!
Sotto care sembianze a me ne vieni,
Te nomo padre, a me rispondi, e il velo
Di mia mente dirada. A me rispondi!
E qual misterio la tua salma avviva,
Che dall' avello ne risorgi, e getti
Il lenzuol della morte, e vagolando
Cadavere vivente e d' armi cinto
Vieni nell' alta notte a spaventare
Col morto aspetto i vivi? A me rispondi! -
(lo Spettro accenna col braccio ad Orazio e Marcello)
ORA. Ei d' andar ne fa cenno. Al solo Amleto
Parlar vorrà.
AML. V' allontanate.
MAR. O prence,

Nè temi?..

AML. Io nulla; ite, ven prego.

MAR. (a Orazio) (Orazio,
Poco discosti gli starem; col morto
Mal fora abbandonarlo. Andiam qui presso.)
(s' internano verso la piattaforma)
(lungo silenzio)

SPE. Tu dêi saper ch' io son l' anima lesa
Del morto padre tuo, su cui lo sdegno
Dell' Eterna Giustizia incombe e pesa.
Me stesso fei per mio fallire indegno
Ed or le colpe della vita lieta
Purgo col foco del dolente regno.
Oh! se non fosse il ciel che lo mi vieta
Io ti direi del mio patir, che ghiaccio
Per lo terror ti si faria la creta.
Pur alle cose udir t' è forza; impaccio
Non ti sia lo spavento. O figlio! o figlio!!
Vendetta io vo' del maledetto braccio
Che mi diè morte...

AML. (con impeto immenso) Orror! deh narra, e quale...
Qual fu colui?... ch' io lo conosca, e ratto
Come un desio d' amor voli e l' uccida!!!
(s'odono ancora le musiche di danza)

SPE. Or se la tua parola è in cuor nudrita,
Ascolta o figlio: in Danimarca suona
D' un serpe reo che mi furò la vita,
E ognun di ciò come del ver ragiona,
Ma il ver tu sappi; il serpe che m' ha spento
Or porta in capo la regal corona.

AML. Ahi! veggente cor mio!!

SPE. Ma intorno io sento
Come un olir di soffio mattutino;
Breve adunque sarò. - Era il momento
Dopo il meriggio, e sceso nel giardino
Dormia sonno di pace, allor che il tristo
Fratello mio s' appiatta a me vicino.

E con orrenda man, goccia, non visto,
Nel mio orecchio un venen sì rio che d' angue
Soperchia ogni puntura, e d' improvvisto
Congela il cor nell' attoscato sangue.
E tal morimmi, d' atra scabbia impura
Lasciando maculato il corpo esangue.
L' anima poi dei vizi la lordura
Lava soffrendo, e nella cupa notte
Così vestita errando si rancura.
Orribil cosa! e tu se pur corrotte
Non hai le fonti d' ogni senso umano
Faimi vendetta! - Or riedo alle mie grotte;
Fra l' ignei guai, poichè là nel lontano
Scerno del ciel la nube piccioletta
Biancheggiar di splendore antelucano,
E languidir la stanca luccioletta.
Io m' accommando, ti sorregga Iddio.
Ricorditi di me, della vendetta.
Già più non dico, è giunta l' ora; addio. (si spro-

AML. Angioli e Santi! inferno e ciel! reggete fonda)
Queste mie membra e questa mente, e il core
Non divenga pusillo. Ah! mio buon padre,
Vendicato sarai, lo giuro. (entrano affannosi Ora-

ORA. Amleto... zio e Marc.)

MAR. Signor?

ORA. (Lo guardi Iddio!)

AML. Miei cari, un lieve
Favor non mi negate; il gran prodigio
Che in questa notte apparve alcun nol sappia.

ORA. Nulla direm.

AML. Giurate.

ORA. Sulla fede.

MAR. Sulla fede giuriamo.

ORA. E sulla spada. (sguainano

SPETTRO (di sotterra) le spade)
Giurate!...

AML. Sì, scenda su te la requie,

Spirto affannato.

SPET. Per la fe' giurate!

AML., ORA. e MAR.

Giurammo, sì. (incrociando le spade)

SPET. Giurate!

AML. O miei compagni,
Preghiam per lui.

AML., ORA. e MAR. (inginocchiandosi)
De profundis clamavi....

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

To be, or not to be!

Una Sala nel Castello.

Il **Re,** la **Regina, Polonio,** poscia **Amleto.**

POL. Egli ha mania di gironzar soventi
Lungh' ore in questa sala.
RE Or ben, qual prova
Ne date voi che fia suggel del vero?
POL. Quand' ei qui giunga, a lui verrà mia figlia,
Ed appiattati dietro a quell' arazzo
Avvertirem le lor parole. Il giuro;
Amleto è pazzo per amor d' Ofelia.
Io non vi mento, o re, mi condannate
Se falso è il mio parlar.
REG. Ecco ei s' appressa
Pensoso in aria di dolor.
POL. Partiamo,
Sir. (partono cautamente. S' avanza Amleto assorto in profondissima meditazione)

AML. Essere o non essere! codesta
La tesi ell' è - Morir? - Dormire - e poi?...
Finir le angoscie di quest' egra e lercia
Di carne eredità con un letargo!...
Morir? - dormire - e poi?... Dormir - sognare!!!
Qui si dismaga l' intelletto; e quali
Sogni fuggiti dalla grama vita
Verranno a popolar quella ferale
Eternità di sonno?... E qui s' impiglia
L' umana mente! e n' esce il dubbio; e n' esce
Il lungo pazientar de' sventurati

Su questa terra; avvegnacchè se il ferro
Dello stiletto ne saldasse i conti,
Chi vorria sofferir le ingiurie e i mali
Dell' esistenza? chi vorria l' oltraggio
Patir dell' oppressore, e del superbo
La contumelia, e delle fè tradite
Il disinganno, se un terror non fosse
Di qual cosa di là dopo la tomba? -
Quel cieco mondo, cui nessun viandante
Ancora ci narrò, ne fa codardi
E acclini al pazientar fra le miserie
Di che sem carchi, pria che aprirci un varco
Fra l' incertezza di miserie ignote. (entra Ofelia
con un cofanetto fra mani)
Chi vien? la giovanetta Ofelia.

OFE. Prence.

AML. (fingendo la demenza)
Odi o gentil - quando la sera
Stende la bruna - ala pel ciel,
Quand' ergi a Dio - la tua preghiera
Prostrata a piè - del santo ostel,
Prega pei mesti - cui passion fiera
Fè morto il cuore - morta la fè;
Del santo ostel - prostrata al piè,
Prega per me.

OFE. Signor, da gran tempo - tenevo nel cor
Di rendervi questa - memoria d'amor.
È d' oro e d'argento - è degna d'un re,
Ma pur pe' miei sguardi - l'incanto perdè!

AML. Prega per me.

OFE. Prendetela o prence.

AML. Che mormori mai,
Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai?

OFE. Se morto v' è il cuore - se morta la fè,
Per me questo pegno - l'incanto perdè.

AML. Prega per me.
Ma pur s'egli è vero, - che un giorno t'amai,
Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai,

Vo' darti un consiglio - ascoltalo o bella;
Recidi del capo - le morbide anella;
Fatti monachella.

OFE. Lo salva, o Signore - pietoso possente,
Disperdi le nubi - dell' egra sua mente,
Ascolta d' un' alma - la pura favella,
Ascolta la prece - di mesta donzella.

AML. Fatti monachella.
Ma pur s' hai nel core - di farti uno sposo,
In dote vo' darti - tal motto cruccioso;
Sii pura, sii casta - mia povera bella,
Ma l' empia calunnia - diratti rubella.
Fatti monachella.
Sì, fatti monachella. - E se marito
Pigliar t' è forza, allor ti sposa a un pazzo;
Di ciò t' assenno, perchè i saggi han mente
Da discerner quai mostri usin le spose
Far de' lor sposi - ti fa monachella.
Ed or ten va, ten va; non più parola
Su ciò che il senno mi turbava. Il giuro,
Connubi più non si faran; coloro
Che ammogliati son già viver potranno,
Viver potranno tutti fuor d' un solo...

OFE. Lo salva, o Signore - pietoso, possente,
Disperdi le nubi - dell' egra sua mente.

AML. Vo' darti un consiglio - mia povera bella,
Recidi del capo - le morbide anella.
Fatti monachella - fatti monachella.
(Ofelia s'allontana pensierosa e dolente)

POL. (rientrando)
Prence, v' annuncio de' cantor l' arrivo.

AML. Oibò!

POL. Da senno, a noi verran fra breve.

AML. A caval d' un asinello
Galoppava un menestrello.

POL. Ponete orecchio al mio parlar.

AML. Vecchiardo,

Un gran tesor possiedi.

POL. E quale o prence?

AML. Una figliola - fresca e gentil
Come viola - di primo april.

POL. Vi parlai dei cantor.

AML. Sta ben, gli accogli
Cortesemente, e di' lor ch' io comando
Per questa sera una grande tragedia,
Per esempio: *l' orribile assassinio*
Di Re Gonzaga.

POL. Prence sì. (esce)

AML. Sovente
Udii narrar di pravi e manigoldi
Cui la lor grama coscienza, nude
Discopria le lor colpe in faccia al mondo,
Ed ei medesmi si tradian, commossi
In veder dalle scene i lor delitti. -
Il dramma dei cantor è l' atra istoria
Dell' uccision del padre mio: presente
Il re sarà. - Vo' scrutinar quell' occhio
Nelle remote impressïon del core....
S' ei raccapriccia.... io mi sobbarco al colpo!
(esce precipitosamente)

PARTE SECONDA.

Lights, lights, lights!

La sala degli spettacoli, sontuosissimamente adorna, e da splendidi candelabri illuminata. - Nel fondo un breve rialto coperto di velluti ricchissimi e d' oro a foggia di palco scenico; nessun altro ornamento vi sta sopra fuor d' una seggiola ove potersi adagiare. - Da un lato il Trono Reale e gli scranni dei grandi del Regno; dall' altro, altri posti pei Cortigiani e per le Dame. - La sala è affollata.

Entrano il **Re**, la **Regina**, **Polonio**, **Laerte**, **Ofelia**, **Amleto**, **Orazio** e **Marcello.** - Squillo di trombe. - Marcia danese.

AML. E son presti i cantor? (a Polonio)

POL. Attendon solo
Il piacer vostro, o prence.

REG. Amleto, siedi
Da costo alla tua madre.

AML. Una più forte
Calamita costà m' attira.

POL. (piano al Re) Udiste?

AML. » Sulle ginocchia di madonna il capo
» M' è concesso posar?

OFE. » Prence, vi frulla
» L' allegria questa sera?

AML. » Eh! mi celiate!

OFE. » Daddovero, signor.

AML. » Vostro giullare (adagiandosi
» Per tal guisa sarò; su questa terra a' piedi
» Si dee viver gioiosi, e la Regina d' Ofelia)
» Ne dà l' esempio, benchè morto ei sia
» Da poch' ore mio padre: Oh! strano lutto!!
» Mi risovvien di qual matto epitaffio:
» Il funerale - del carnovale
» Fra nappi e fior - s'affoga e muor...

OFE. Tacete... s' incomincia.
(alcuni suonatori schierati davanti il rialzo con viole, lironi, chitarre, arpe incominciano un preludio)

AML. Uf! questo stile
Sa odor di muffa un miglio; a lungo andare
Ci annoierà,

OFE. Prence, corrivo siete
Al giudicar.

AML. Seguo l' usanza.

OFE. Or via
Date orecchio alla musica.
Ciarlando
E celïando più l' arte s' apprezza.
(I due cantori che fanno la parte di Re Gonzaga e di Regina Giovanna entrano sul palco scenico. — Un momento di silenzio)

GON. Vieni, compagna, un tiepido
Orezzo vespertin
Fa carolar le mammole
Nel placido giardin.
Vieni, delizia cara
Di questa vita amara,
Sorreggi ancora gli ultimi
Passi del mio cammin.

REG. (del dramma)
Perchè di malinconiche
Fole t' annebbi il cor,
Perchè ti crei fantasimi
Di cruccio e di terror?
Ridono i fiori e canta
L' augello in su la pianta,
Volan scherzando i zeffiri,
E tu sospiri ognor?

AML. (mentre si canta, furtivamente e rapidissimamente a Ora.)
(Fruga con occhio scrutator se al punto
Giunti i cantori che tu sa'! l' arcano
Sulla fronte del Re si disasconda....

Caütamente anch' io gli sguardi fissi
Terrò ne' sguardi suoi.

ORA. Prence, l' aiuto
Vi dà l' amico.

AML. Or ben, facciam le viste
D' essere oziosi; a te m' arraccomando.)
(ritorna presso Ofelia, e scherzando col suo ventaglio fissa attentamente il Re)

GON. Già cala al fondo il tramite
Della mia tarda età.
Questa mia creta povera
Forse doman morrà.
E tu vivrai; nel core
Ti batterà l' amore,
E inghirlandato il talamo
Di nuovi fior sarà.

REG. (del dramma)
Non sarà mai ch' io maculi
L' intemerata fè,
Ch' io ti donai nei teneri
Di, che m' univa a te;
Colei che voglie oscene
Traggono a nuovo imene
Spense con man sacrilega
Lo sposo che perdè.

GON. Bada che presto obbliansi
Le lagrime e i sospir,
Bada che presto sperdesi
De' morti il sovvenir.
Addio... già cala il sole.
Su quel guancial di viole
Chiuder vorrei la languida
Pupilla, e m' assopir....
(si adagia e s'addormenta. La Regina del dramma esce dal palco scenico)

AML. Vi garba, o madre, il dramma?

REG. È di soperchio

Loquace la Regina.

RE L' argomento
Cosa non chiude che ferir ne possa?

AML. Nessuna al mondo.

RE È il titolo?

AML. *La Trappola.*
E il sorcio? o diamine! (con piglio da pazzo)
Il sorcio ov' è?
Non la si scappola,
Il sorcio è il re.
Viva la trappola!
È un fatto occorso in Vienna, una facezia
Di veleni, di stupri e di rapine.
E che perciò? Gonzaga è quel che dorme,
Giovanna è la Regina, e un Ser Luciano,
Ch' è il fratello del Re, verrà fra breve.

OFE. Prence valete quanto il coro.

AML. (con un segno a Orazio e Marcello) Attenti...

(entra Luciano lentamente e facendo una lunga scena mimica prima d' avvicinarsi al re Gonzaga)

(Durante il soliloquio di Luciano, tutti gli spettatori del dramma parlano sommessamente a seconda dalle passioni da cui sono agitati)

RE (Regina nel core - mi lacera il morso
D' un negro pensiero - d' un bieco rimorso.
Regina, m' aita - mi sento tremar.
Quel vecchio che dorme - non posso guardar.
Quel vecchio... nol' vedi? - orrenda figura!!
È un morto che spezza - la sua sepoltura...
Mi sento paura.

REG. Paura, o pusillo - di fatua fiamma,
Di vana chimera - che i sensi t' infiamma!
Paura d'un dramma!

RE Non ridere, o donna - quel cheto giardino,
Quel vecchio dormente - quel torvo assassino
Che a passi di jena - si vede venir
M' agghiaccian le vene - son presso a morir..

REG. Coraggio! di faci - risplendon le mura,
Discaccia la fola - che il cor ti tortura.

RE Mi sento paura.
Un foco d' inferno - le fauci m' infiamma,
Non posso gridare... m' investe una fiamma.

REG. Paura d'un dramma!

RE Non ridere, o donna - pon mente... dal seno
Quel torvo omicida - ritragge un veleno.
Or ecco... s' appressa - s' appressa... gran Dio!
Quel torvo omicida - Regina, son io...)

AML. (Osserva, Orazio,
Su quella fronte
Non vedi un funebre
Strano pallor?
Son quelle, Orazio,
Le tetre impronte
Dell' uccisor...

ORA. Vedo, signor.

AML. Osserva, Orazio,
Livido e tetro
Accenti mormora
D' ira e terror;
Dunque un miracolo
Era lo spettro
Del genitor...

ORA. Vedo, signor.)

AML. (Domani esanime
Cadraimi al piè.)
La non si scappola, (con violenta allegria)
Il sorcio è il re...
Viva la Trappola.

OFE. Prence, silenzio,
La vostra celia
La queta musica
Conturba ognor.

AML. Deh perdonatemi,
Soäve Ofelia,

Sereno ed ilare
Mi sento il cor.

VECCHI spettatori, e POLONIO.

Oh ammirabile tragedia,
Piena d' estro e di splendor!

GIOVANI spettatori — Questa musica ci tedia.
Ci addormentano i cantor.

VEC. — Quale incanto! Bravi, bravi
Viva l' arte de' nostri avi!

GIOV. (deridendo) — Noi più grulli e men devoti
Vogliam l' arte dei nepoti.

VEC. (battendo le mani) — Viva l' arte de' nostri avi.
Bravi, bravi!!

LUC. (dal palco scenico)

L' ultimo sonno, o re Gonzaga, è questo
Che dormi in terra; requierai fra poco
Sonno più duro, e la virtù d' un filtro
Viatico ti sarà per l' altro mondo.
O re Gonzaga, buona notte. (versa il veleno nell'orecchio di Gonzaga)

RE (spaventato) — Orrore!!!

OFE. S' alza il re...

RE — Faci, faci!...

AML. (gridando e trattenendo il re) Eh! nulla, zio.
È morto attossicato, e dal fratello
Attossicato... orribil cosa... e 'l spense
Per rapirgli lo scettro e la consorte.
È pura storia, il giuro... dunque presto
Che il dramma si prosegua...

RE — Basta, basta!...
Faci, aita!...

REG. — Che fai, folle?...

POL. — Cessate!!
E rimbombi la marcia trïonfale.
Faci! il re si ritira!
(I trombettieri ripigliano la marcia danese confusamente e scomposta)

AML. (a Orazio) — Hai tu veduto?
Egli è là! l' assassino! o mia vendetta
Armati!!!

ORA. — O mio signor, prudente siate.

AML. — La non si scappola,
Il sorcio è il re.
Viva la Trappola!

RE — Fuggiam lo spettro... faci... ajuto...

POL. — Faci...

(Il Re fugge. I ciamberlani lo seguono. Confusione, spavento, disordine, stupore generale. Amleto ride)

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

How now! a rat?

Una stanza nel Castello; porta con cortinaggi.
Un inginocchiatoio; e un ritratto del Re appeso alla parete.

Il **Re**; poscia **Amleto.**

RE O nera colpa! orribilmente infitta
Entro l'occhio dell'anima! Perenne
Immutabil ricordo! - E non fia mai
Ch'io mi rimondi, o che dal core io scinda
La nota del rimorso?... O spaventosa
Coscienza mia, cui tanto leppo abbuja,
Prega; la dolce orazïone è un fresco
Lenimento al dolor... prega... e voi rudi
Ginocchia vi piegate, e tu cuor duro
Apriti a caritade, e tu mia lingua
Tremante e balda, mormora una santa
Preghiera a Dio per un poco di pace.
(s'inginocchia - passa Amleto con un pugnale in mano)
AML. (Ecco il momento... ei sta pregando... All'opra!...
No; chè nel cielo il lancierei d'un colpo...
Folle, e vendetta non avrei - Nel bujo
Inferno io vo' precipitarlo. Andiamo.) (esce)
RE *O Padre nostro - che sei nel cielo*
Sii benedetto - nel tuo splendor...
Pregan le labbra - ma son di gelo
Anima e cor.
Venga il tuo regno - e sulla terra
Si compia l'alta - tua volontà...
Ah! che un demonio - pel crin m'afferra.
Pietà, pietà!
Ne dona il pane - quotidïano

O Padre Santo - dolce Sovran...
Di sangue lorda - ho ancor la mano
E prego un pan!!
Perdona al tristo - le sue peccata
Com' ei perdona - agli offensor...
Ciel! la mia morte - ho qui segnata.
Pietà, Signor!
Non ascoltarmi - e' fu il demone
Che di mie labbra - gioco si fè.
Non ascoltarmi - quest' orazione
Non è per me. (esce inorridito)

Entrano **Polonio**, la **Regina**, poscia **Amleto.**

POL. Qui l'attendete e con forti rampogne
Quel bizzarro cervel dite che ammansi;
Dite che il suo celiar già passa il segno,
E che nol soffre il re.
REG. N'andate, ei viene. (Pol. esce)
AML. Madre?
REG. Signor, grave un' offesa all'alta
Maestà scagliaste.
AML. Grave offesa, o madre,
Al padre mio scagliaste.
REG. Orsù, frenate
La pazza lingua.
AML. E la lingua perversa
Frenate voi.
REG. Tant' osi, Amleto! e dunque
Chi mi sia tu obliasti?
AML. Oh per lo cielo!
Ben v'ho a mente regina, che la sposa
Voi siete del fratel del padre mio,
Ben v'ho a mente che madre a me voi siete.
Togliessel Dio!!
REG. Principe!
AML. Or via, tranquilla
Dimorate e tacete, infin che tutta

L' anima vostra in un immondo specchio
Io v' addimostri... nè fuggir tentate.
REG. Ciel! che? vuoi forse trucidarmi? Ajuto!...
Ajuto!!...
POL. (dietro l'arazzo) Ajuto!... alla Regina!! Ajuto...
AML. Cos' è codesto? un topo... un topo... un topo...
Scommetto ch' io l' infilzo. (sguaina la spada e trapassa l'arazzo)
POL. Oh Dio!...
REG. Che festi!
AML. Nol so da senno! Oh... forse il re!!!
REG. (Aml. corre e solleva l'arazzo) Polonio!..
AML. Morto. Messere, mal vi consigliaste
Di torvi briga di soperchio; tale
Dell' arti vostre è il frutto. Eh! non ciarlate?
Voi che di ciance eravate maestro
Eccovi tutto grullo e incamuffito!
REG. Oh assassinio crudel!
AML. Meno crudele
Che d' uccidere un re, madre, per poscia
Isposarne il fratello!
REG. Oh tu vaneggi.
AML. No, per mia fè. madre pudica, il vero
Io parlo, e quella sozza e laida
Voi siete.
REG. Amleto!
AML. E alle incestuose coltri
Voi vi gettaste col fratel, che porta
Lo scettro di mio padre - Oh re fetente,
Turpe assassino incoronato, e drudo...
O re ladrone, (quasi farnetico)
Che rubi e insudici
Troni e corone,
Nascondi il tetro
Baglior che pullula
Dal regio scettro,
O re ladrone!

REG. Cessa, pietà!
AML. Ah! ah! ah! ah! (sghignazzando)

Re babbuino!
T' indraca in sordide
Orgie e nel vino,
Poi colla sposa
Corri alla coltrice
Lussuriosa,
Re babbuino!
REG. Figlio, pietà!
AML. Ah! ah! ah! ah!

Re pulcinella!
L' hai fatta orribile
La gherminella,
Ma in verità
Che qualche diavolo
Ti pagherà;
Re pulcinella!
(sghignazzando) Ah! ah! ah! (apparisce lo spettro)
(Aml. dà un grido di spavento) Ah!
SPET. Figliuol, dal cieco furiar rimanti,
Smetti le vôte grida, e in mezzo al core
Nudri il pensier che de' trarreti avanti.
Io vegno a te per drizzarti l' ardore
A retto segno, e innovarti il proposto
Che ti chiama di me vendicatore.
Non disviar da quel sentier che posto
Ti se' per guida, ed allenta il desio
Quando il reo sangue avrà pagato il costo.
Prega per me che mi perdoni Iddio.
AML. Celesti spirti! o lugubre
Spettro del padre morto,
Perdon se in vana furia
M' ebbi un istante assorto.
Alla tua vista un igneo

Pensiero mi divampa,
E di terribil vampa
Sento affocarmi il cor.

REG. Figlio deliri; orribile
Pazzia t' invade l'alma,
Deh torna ai queti, ai teneri
Di della dolce calma.
Irti i capelli, e pallido,
E gli occhi spalancati,
Dimmi, che spettro guati
Che t' empie di terror?

AML. Colà, colà, quel morto
Ch' è dall' avel risorto
Non scerni, o madre?

(lo spettro s'allontana)

REG. Io no.

AML. Nol vedi? in sepoltura
Ei serba l' armatura
Che vivo egli portò.
Or ei dispare...

REG. Oh vano!..

AML. Laggiù lontan, lontano....
Già tutto ei dileguò....
Or madre addio.... » e voi messer Polonio
» Venite a me, chè in altra stanza un letto
» Più soffice v' attende....»

(esce trascinando il cadavere di Polonio; la Regina esce da un' altra parte)

PARTE SECONDA.

Hey non nonny, nonny, hey nonny.

Lungo corritoio nel Castello d' Elsinora.

Il **Re** e la **Regina** percorrono smarriti la Scena, poi **Laerte** e **Ofelia:** strepito di rivolta al di fuori.

GRIDA LONTANE.

Morte al Re! Morte al Re!

RE (avvicinandosi a un verone) Guardie! le mura
Del castel custodite, a ferro e foco
Sterminate i rubelli.

GRIDA Morte! Morte!

ALTRE GRIDA Laerte è nostro re.

GRIDA più vicine Viva Laerte!

RE Fuggiam.... la folla irrompe....

LAE. (alla porta furibondo) Ove s' appiatta
Codesto Re? - Compagni, e voi sostate,
E niun mi segua. - E tu mi rendi il padre!!

RE Pace, Laerte, pace....

LAE. Ov' è mio padre?...

RE Morto.

REG. Ma non dal Re, morto.

LAE. E chi dunque,
E chi dunque l' uccise? Ah! per Satana!
Vendetta io vo' del padre mio!!

UNA VOCE DI DENTRO Sgombrate
Il passo a lei.

LAE. Chi giunge?... Ofelia! Ofelia!

(Ofelia pazza, ornata stranamente di fiori, e col grembiale pieno d' erbe e di pianticelle, cantando)

OFE. La bara involta
D' un drappo nero
Move alla volta
Del cimitero.

Zitto! chi passa,
Chetate l' orme,
Chè in quella cassa
V' ha un che dorme.
Ma voi di riso
Pingete il viso
E di pietà.
E dite a questa
Orfana mesta:
Chi è nella cassa
Per un che passa
Non s' alzerà.
È un sonno forte
Quel della morte!

. . . . . .

Ma quando sarem giunti al camposanto
E che ci avran levato il bruno manto,
E che l' avran calato nella fossa,
Tutta cosparsa di fioretti e d' ossa,
M' assetterò tranquilla a lui vicino,
Per piantar sulla fossa il mio giardino.
E là... su que' capelli bianchi e lustri
Ci metterò un boschetto di ligustri;
Sugli occhi tanto azzurri e tanto belli
Seminerò due grani di napelli...
E sui denti d'avorio, un bianco fiore
Di giglio... e qui dove gli batte il core....
Vo' posare una rossa pianticina
Di quel bel fior che chiaman vedovina;
E là.... sul petto dov' ha la ferita
Vo' che nasca una triste margherita,
Mista a un po' di pervinca e di genziana,
Che è un' erba per le piaghe tanto sana...
E quando avrò ogni fior drento 'l mi 'orto,
Vo' inginocchiarmi e dire un *requie* al morto.

LAE. Sventura orrenda! Ofelia mia gentile,
Dolce sorella... io vo' pagare a sangue

La tua demenza. Udisti, Re?

RE Fu Amleto
Che trafisse tuo padre.

LAE. Oh! per lo cielo!
Amleto! e dov' è Amleto... ove s' asconde?

OFE. Diceste Amleto? io ne so ben l' istoria.
Amleto è un povero
Figliuol del duolo,
Sempre fantastico
E sempre solo.
Ecco... guardatelo,
Qui move il piè...
Pallido, pallido...
Come un lenzuolo
Viene ver me:
Ei prega, ei lagrima.
E a un tratto... orribile
Getta un sghignazzo...
Amleto è pazzo. -

Un di quel misero,
Così per celia,
Amò una vergine
Di nome Ofelia,
E quella tenera,
Carca di duol,
Visse la vita
Della camelia,
Un giorno sol.
Oggi la povera
Canta pei trivii,
Ride... schiamazza....
Ofelia è pazza. -

(gr da interne)

POPOLO Saccheggio! saccheggio! s' atterrin le mura,
S' appicchi l' incendio, s' assaltino i forti,
Si colmi di morti
Fatal sepoltura!

Si balzi il tiranno dal fracido seggio,
Saccheggio! saccheggio!

REG. (Rugge più fiera la rivolta!... al salvo
Poniam la vita...

RE Nulla temi... e solo
Con Laerte mi lascia... a me t' affida.) (la Regina esce)

OFE. La bara involta
D' un drappo nero
Move alla volta
Del cimitero.

Zitto! chi passa
Chetate l' orme,
Chè nella cassa
V' ha un che dorme.

Ma voi di riso
Pingete il viso,
E dite all' egra:
Su, ci canta all' allegra, all' allegra!
Su, ci canta all' allegra, all' allegra!...
(esce correndo e ridendo forsennatamente)

(grida più vicine)

POP. Saccheggio, saccheggio, s' atterrin le mura,
S' appicchi l' incendio - s' assaltino i forti!
Si colmi di morti
Feral sepoltura.

LAE. Ah! se non fosse il pianto che m' ammorza
L' ira del cor, parole avrei di sangue.

RE Deh! buon Laerte, al tuo dolor profondo
Io son commosso, e se vendetta brami,
Vendetta avrai. La sicurtà del regno
Il vuole anch' essa. Intanto tu raqueta
La ciurmaglia che mugge, e fa che salva
Sia d' ogni insulto la maestà danese;
Alla tua voce obbediran sommessi
I rivoltosi.

REG. (entrando) Accorrete! accorrete!
S' annega Ofelia!

LAE. Ciel!

REG. Laggiù fra un nembo
Di sparsi fiori la travolve l' onda! (Laerte esce disperato)

POP. Si balzi il tiranno dal fracido seggio,
Saccheggio! saccheggio!

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA.

Alas, poor Yorick!

Un cimitero. È notte scura.

Due **Becchini** scavano una fossa e cantano.
Poi **Amleto** e **Orazio.**

I. BEC. Oggi a me, domani a te;
Oggi a te, domani al re;
Oggi al re, domani a me.
Là è faceta per mia fè!
AML. Cantano e van scavando!
ORA. Al lor lavoro
Assiduo costume i fè di pietra.
I. BEC. (al secondo che esce)
Compare, ho sete, portamene un gotto (getta
Costì dall' oste. un cranio)
AML. Or ve' a che grullo modo
È ridotto quel cranio! e' si potrebbe
Giocar con esso al giuoco del palèo...
I. BEC. (cantarellando)
Oggi a me, domani a te;
Oggi a te, domani al re;
Oggi al re, domani a me.
La è faceta per mia fè!
AML. Di', dabben uomo, e se' tu da molt' anni
Qui sepoltore?
BEC. Da quel dì che nacque
Amleto, il prence che ha il cervello a' grilli.
AML. Tu se' un furbo compar.
BEC. Ma non più furbo
Di quel ch' or fa' vent' anni avea per capo

Questo putrido teschio. (scava un altro cranio)
AML. E chi era desso?
BEC. Malan venga al briccone! un dì versommi
Entro la nuca un caraffon di Reno.
Questi era, o bel messer, Yorick giullare
Del re.
AML. Codesto?
BEC. Per l' appunto.
AML. (prende in mano il cranio d' Yorick) Ahimè!
Povero Yorick! mel rammento io pure,
Giovial collega e mattamente gajo,
Pien di briose fantasie. Soventi
Ei mi portava a spalle... Orazio, vedi,
Su quest' ossa venian due liete labbra
Ch' io baciai tante volte. Ahi! leziose
Istorielle e canzoni e motti e beffe,
Allegrie della mensa, ove n' andaste?
Muta, chiusa in eterno è questa bocca!...
(getta con ribrezzo il cranio)
E manda orrendo leppo. - Oh qual bagliore!
BEC. Un funerale.
AML. Orazio, io non m' inganno.
Quello è il real corteo. N' andiamo in parte
Ove non luca delle faci il raggio. (s' allontanano)

(s' avanza lentamente la bara d' Ofelia. Laerte, il Re, la Regina, un Sacerdote, popolo, cortigiani, soldati con ceri accesi. Un mormorio sordo come di folla che preghi.)

LAE. (s'avvicina alla bara)
Preghiam per la morta che dorma tranquilla,
Che in pace riposi la chiusa pupilla,
Preghiam per la morta che jeri vivea.
SAC., POPOLO *Oremus pro ea.*
BEC. (sogghignando, sotto voce) Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.
REG. (s'avvicina alla bara dopo Laerte)
Serena, ridente, ripiena d' amore,

Correva per l' erbe, coglieva ogni fiore;
Preghiam per la morta che Iddio ci togliea.

SAC., POPOLO — *Oremus pro ea.*
BEC. (come sopra) — Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

RE (s'avvicina alla bara dopo la regina)
Ahi povera Ofelia, sì buona sì bella!
In terra pareva celeste facella;
Nel mondo de' santi or santa si bea.

SAC., POPOLO — *Oremus pro ea.*
BEC. (c. s.) — Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

LAE. (sulla fossa in tuono di maledizione)
Che Iddio scaraventi l' ardente saëtta
Sull' alma tre volte da me maledetta
Del principe Amleto... (movimento d' orrore)

AML. (scagliandosi) — Sciagurato! in gola
Ricaccia i tuoi delirii...

RE e REG. — Amleto!
LAE. — Amleto!!
Che ti porti Satàna...
AML. — Ah! manigoldi!
(incomincia una lotta corpo a corpo fra Amleto e Laerte)

RE — Separateli, guardie!!
AML. — In quella buca
Vo' gittarti strozzato!
REG. — Amleto!
LAE. — Infame!

ORA. (ad Amleto)
Pace, pace, signor.
AML. — No, per l' inferno!
REG. — E che dimon t' accende?
AML. — Io quella morta
Amai più che l' amor di mille e mille
Fratelli insiem!

REG. — Egli vaneggia! è febbre
Codesta in lui.
RE — T' acqueta o buon Laerte;
A pazientar ti valga il divisato
Nostro disegno della scorsa notte.
N' andiam, Regina - si sorvegli Amleto.

(escono tutti confusamente)

PARTE SECONDA

HAM. Come on, sir.
LAER. Come on, sir.
HAM. One.
LAER. No.
HAM. Judgment.

Sala d' armi, un trono nel mezzo.

Entra una folla di Cavalieri e di Dame al suono d' una fanfara. Un Araldo, poscia il **Re** e la **Regina** in gran pompa, **Amleto, Laerte** e **Orazio.**

ARAL. Illustri cortigiani e cavalieri
Del magno nostro Re; qui vi convenne
L' eccelsa mäestade a portentoso
Spettacol d' arme. Il prence Amleto e il prode
Cavaliero Laerte a finta sfida
Dal re chiamati in nobil lizza, il ferro
Del fioretto trarran, e chi tre fiate
Toccherà l' avversaro avrà trionfo.
(s'avanza il corteo, ecc., ecc.)

TUTTI Gloria al monarca
Di Danimarca
Nostro signor.
Un popol lieto
A te riverte
Le palme e il cor.
Gloria ad Amleto,
Gloria a Laerte!

RE (Il fioretto è attoscato? (sottovoce a Laerte)
LAE. Una sol volta
Ch' io punga il prence ch' egli è morto.)
RE Amleto!
La tua congiungo alla man di Laerte.
AML. V' offesi, cavalier, e umilemente (a Laerte)
Perdon vi chieggo. Qui non v' ha persona
Che ignori la demenza ond' io fui côlto

Per lungo spazio; e se scagliai la vana
Parola o l' atto contro voi, signore,
Era follia di travïato senso.
LAE. Sia pace o prence.
RE (all' Araldo) Ebben, date i fioretti.
AML. » La mia fiacchezza sarà vostro scudo,
» Laerte.
LAE. » O mio signor, dell' avversaro
» Voi vi gabbate.
AML. » Oh no, parlo da senno.
LAE. » Greve troppo è codesto. (provando un fioretto)
AML. » E a me s' attaglia
» Ottimamente.
LAE. » Vo' pigliarne un altro. (ne sceglie uno senza cuscinetto)
AML. E son essi i fioretti in egual modo
Lunghi?
ARA. Sì, prence.
AML. (per mettersi in guardia) Dunque a noi, Laerte.
RE S' empian le coppe di prezioso vino,
E ad ogni botta che il principe scagli,
Tuonin trombe, tamburi, e dalle mura
Rispondano i cannoni... Alla salute
D' Amleto io bevo... e voi giudici, accorti
Attendete al duello.
AML. In guardia!
LAE. In guardia!
AML. Toccato.
LAE. No.
AML. Decidasi.
ORA. Per fermo,
Quest' è una botta.
RE. Evviva Amleto!!
TUTTI Evviva!
(fanfara e colpi di cannone)
Gloria al monarca
Di Danimarca
Nostro signor.

RE (prende in mano la coppa)
La coppa è colma - il Ren scintilla
Come i baleni - d' una pupilla.
Vedi, le labbra - pur io disseto.
Su bevi, Amleto (Amleto e Laerte ripigliano il duello)
Già di sudore - tu se' grondante;
Vieni, una tazza - ti sta davante;
Non fia che il dolce - libar ti grevi.
Su, Amleto, bevi.

REG. (mormorandogli nell' orecchio)
(Taci, Satàna - entro quel Reno
Sai che mortale - nuota un veleno.
L' orrida coppa - mostro, allontana;
Taci, Satàna!)

AML. (sempre combattendo)
Berò più tardi... vo' finir l' assalto.
Para questa.
LAE. È parata...
AML. E questa...
ORA. È tocco.
LAE. Sì, lo confesso.
AML. E due.
RE Vincerà Amleto.
TUTTI Gloria al monarca (fanfara e colpi
Di Danimarca di cannone)
Nostro signor.
RE Vieni, cugino, un sorso, un sorso...
REG. Il nappo
A me!...
RE. Regina arresta... egli è veleno. (la regina sviene ed è trasportata altrove: il duello si riaccende)
LAE. E questa a te. (ferisce Amleto; questi sentendosi ferito disarma Laerte, scambia con esso il fioretto e lo ferisce)
AML. Ciel!!!
RE Guardie! sanguinosi,

Furenti son; li dividete.
AML. Indietro. (Laerte cade)
LAE. Nella mia insidia io caddi... avvelenata
Era la spada!...
AML. Orror!... E la Regina?!
RE Alla vista del sangue è tramortita. (tremante)
LAE. Tu pur morrai, mio prence... Ah! mi perdona.
L' infame è il re.... la coppa era un veleno
Dal re.... versato.... (muore)
AML. Oh ciel! mia madre il bevve!
Muori assassino!! (uccide il re, che cade dietro il
VOCI Aiuto! tradimento!... trono)
ALTRE GRIDA Ah! tradimento!...
AML. (sostenuto da Orazio) Ed or t'aspetto o morte!

(Cala la tela).

FINE DELLA TRAGEDIA.

36791